

## IL « MESSALETTO », DELLA CITTÀ DI BARI

La R. Deputazione di Storia Patria per la Puglia, in una delle ultime sue tornate, deliberò di pubblicare il « Libro Rosso » della Città di Bari.

Purtroppo nell'Archivio del Comune non v'è traccia di antichi documenti né in quello di Napoli. E pertanto la Deputazione stabilì di servirsi dei documenti esistenti presso la Biblioteca Sagarriga Visconti nella raccolta del benemerito padre Raffaele D'Addosio e nel manoscritto della « Storia della Città di Bari » di Giulio Petroni, dalla famiglia donato alla Sagarriga Visconti.

Questi ultimi documenti, che dovevano formare il terzo volume, non furono pubblicati. « Comporranno come un Codice Diplomatico della Città di Bari », scrive il Petroni nell'introduzione alla sua opera.

Stavano così le cose, quando si ebbe conoscenza dell'esistenza del famoso e introvabile manoscritto di Michelangelo Cardassi, il quale, archiviario della Università di Bari, trascrisse verso l'anno 1594 dagli originali i documenti più importanti della vita di Bari in un « Registro dei Privilegi e Provvisioni della Città di Bari », di cui vi è un transunto nella nostra Biblioteca, portante il n. 77.

Di questo transunto si occupò nella « Rassegna Pugliese » il compianto E. Rogadeo in un articolo dal titolo « Il libro dei Privilegi della Città di Bari detto il Messaletto », vol. XI, n. 7, p. 233.

Ma il manoscritto del Cardassi non è il Messaletto: in un catalogo posseduto dalla nostra biblioteca è elencato un libro intitolato il « Messaletto » di 140 fogli: dalla lettura dei titoli si argomenta che il prezioso documento doveva trattare degli Statuti e del Reggimento della Città.

Tale manoscritto non si è potuto rintracciare.

È confermato che non doveva trattarsi del libro dei privilegi anche da una nota riguardante una controversia tra la Piazza del

Popolo e quella dei Nobili dell'Università barese a proposito della interpretazione del cap. V delle capitolarioni compilate per l'Università dal R. Consigliere Livio Margarita nel 1570. In quella nota è detto: « Il capitolo V fu esattamente eseguito; poichè presso i detti ordini, registrati in un libro detto *volgarmente da noi il Messaletto*, furono descritte tutte le famiglie dell'una e dell'altra piazza sotto di questo titolo, ecc. »; e ancora: « In caso però che vedesse, che la scrittura, che habbiamo per falsa, et apocripha, fusse per fare in un qualche ministro apprensione alcuna; favorisca di fare positiva istanza, che si voglia ordinare ai nostri Archivari, che mandino in Napoli il Libro delle Conclusioni; o sia decreti dell'università dell'anno 1571, donde si suppone cavata, al fine di confrontarsi col suo originale; et insieme al nostro rationale, che mandi parimenti il Libro chiamato *da noi il Messaletto*, dove sta inserita la copia di detta falsa scrittura: a ciò ravvisasi da Sig.ri Ministri tutto lacero, abraso, cassato, riabbacato, e falsificato, come è stato restituito tante volte da coloro, che l'hanno furtivamente rubato: gli possano dar quella fede che meritano, e possano nel tempo ostesso venire nella chiara cognitione della verità ».

Il Libro « dei Privilegi » è formato invece di circa 500 fogli, di cui 292 riguardanti la trascrizione di documenti diplomatici e gli altri fogli riguardano Statuti, atti della Dogana ecc.: manoscritto importante, dunque, per la storia del nostro capoluogo.

Concludeva nell'articolo citato il Rogadeo: « Questo breve riassunto della materia contenuta nel volume designato col nome di Messaletto, addita agli studiosi la sua importanza e rende vivissimo il desiderio di recuperarlo; il quale desiderio ci auguriamo sia sentito con pari intensità dai reggitori del municipio di Bari, affinchè vi si adoperino con la maggiore efficacia; la insistenza non sarà priva di effetto; è carità di patria salvare dall'oblio e gelosamente custodire le memorie del suo passato. »

Quest'appello facciamo nostro: la R. Deputazione di Storia Patria rivolge calda preghiera alla nobile famiglia, che con cura gelosa conserva il documento, perchè ne permetta la pubblicazione: ne verrà lustro ad essa, che partecipò alle vicende della gloriosa città, e lustro al nostro popolo tenace.

L. D'A.